

UNA DOTTRINA ORIGINALE

di R. Adriano

<< E chiamò, il Signore Dio, Adamo e gli disse: “Adamo, dove sei?” Gli disse: “La tua voce ho udito, mentre camminavi nel giardino, e ho avuto paura, perché sono nudo e mi sono nascosto. E gli disse: “Chi ti ha annunciato che sei nudo?” ... E disse Adamo: “La donna che hai posto con me”... E disse il Signore Dio alla donna: “Perché hai fatto questo?” E disse la donna: “Il serpente mi ha sedotto e ho mangiato”... E disse il Signore Dio al serpente: “Perché hai fatto questo, sei maledetto.” (Genesi 3,5-14) >>



Le Lamentazioni di Adamo ed Eva per la perdita del Paradiso
Sacro Monastero Greco-Ortodosso delle Meteore (Grecia)

Dio si rivolge all'uomo, non chiama in causa gli uomini: è proprio dell'uomo decaduto - non è da Dio - chiamare in causa, scaricare la propria colpa su altri. Se io sono colpevole a causa d'altri, e se altri sono colpevoli con me - si pensa - io ho meno colpa: eppure, l'associazione a delinquere dovrebbe essere aggravante, non attenuante.

Per l'uomo decaduto, è prassi normale l'estensione della colpa. Se il mio vicino ucciderà le mie pecore, io ucciderò lui e i suoi figli e farò schiavo il suo popolo e i figli dei figli del suo popolo trarrò in catene. La legittima difesa diventa vendetta e più che eccesso: una faida senza fine.

Solo la cultura greco-romana illuminata dalla conoscenza cristiana metterà un argine alle barbarie. Una società evoluta, “civile”, per l'omicidio punirà il solo omicida. Poi punirà anche i mandanti, complici, testi reticenti, profittatori, ma ognuno per reati specifici e in modi diversi. Nel diversificare la risposta al delitto, una società che non sia ancora tribale baderà a limitare ogni possibile danno allo stesso soggetto offeso: quale vantaggio verrà a Dio, grida Abramo, se egli ucciderà *tutti* gli abitanti di Sodomia? Per nessuno è mai stato un gran successo conquistare i deserti. Una società evoluta fa giustizia anche severa, si vendica anche con la ferocia della pena di morte, ma non punisce il padre per colpa del figlio, non impicca il marito per punire la moglie.

E' un basilare principio di civiltà giuridica, quello della responsabilità individuale. La storia della Chiesa registra non poche figure di geniali strateghi che, celebrato il Trionfo, non si lavarono sbrigativamente la coscienza con Esecuzione di ordini. Bene comune, male minore o Guerra Giusta. Da benefattori della fede e della Patria, o dell'umanità, si condannarono come abietti assassini, e finirono i loro giorni volontariamente reclusi in monastero.

Nell'Europa Occidentale, tra l'8° e 13° secolo ¹, avviene una rivoluzione culturale. I barbari che hanno occupato le province occidentali dell'Impero Romano, adottano alcune forme del Diritto Romano ma non riescono ad assumere lo spirito: essi, in specie, conservano le loro ferine convinzioni sull'ereditarietà

della colpa. In particolare, il branco egemone - i Franchi - sublima il “Diritto” della tribù, imponendo all’ormai debole cristianità occidentale l’incondizionata accettazione della dottrina del *Peccato Originale*. Non è importante discuterne la validità; è irrinunciabile ricordare che tale dottrina è la trasfigurazione in dato teologico, dogma, di un’aberrante concezione giuridica, sconosciuta al Diritto Romano e abominevole per la cristiana cultura greco-romana. La stessa parola *faida*, non è del latino o dell’italiano o delle altre lingue neolatine: è uno dei contributi dei barbari alla lingua italiana. ⁱⁱ

Calcedonia sulla rive del Reno: il quotidiano diventò divino, alla rovescia. Dio è con noi. *Dio non può non pensare come i Franchi*, si dissero. *Deus lo vult*, dicevano i Franchi, mentre - conquistata Nuova Roma - compivano oscene turpitudini sull’altare di Santa Sofia.

I chierici Franchi hanno introdotto nella cristianità occidentale - quand’ancora era ortodossa e romana - le proprie categorie giuridiche, abrogando, più che “*ignorando la giustizia di Dio. Non si sono sottomessi alla giustizia di Dio*” (Rom 19,2-3) ma alla giustizia di Dio, e al Diritto Romano, hanno messo le brache di Carlo Magno.

I chierici Franchi non trovarono riscontro ai loro belluini schemi mentali nelle opere dei Santi Padri e negli Atti dei Sette Concili Ecumenici che essi - con scismatiche prese di posizione - spesso accettavano formalmente ma rifiutavano di fatto. ⁱⁱⁱ I chierici Franchi non trovarono riscontro ai loro rozzi ragionamenti nelle Sacre Scritture, neppure in quella versione erronea o quanto meno difettosa (le varie *vulgatae*) ^{iv} che sino a loro era stata studiata - da qualcuno e privatamente - ma mai *letta* nella Chiesa, da nessuno sotto la volta del cielo, né a Oriente né a Occidente, perché del tutto estranea alla memoria, alla coscienza della Chiesa. I chierici Franchi la scelsero, la presero e l’imposero alle Chiese d’Occidente - da loro sottomesse con la clava prima, con la dottrina poi - solo perché *diversa* dalla Sacra Scrittura usata da tutta la Chiesa, da sempre e dovunque.

I chierici Franchi furono costretti a rifarsi non al centro geografico e culturale, vivo e vero, della Chiesa (le due Roma o, se si vuole, Nicea, Efeso, Calcedonia: le città dei Concili Ecumenici) ma alla periferia e, paradossalmente, a Chiese del passato, morte da tempo: alle Chiese dell’Africa. Chiese straordinariamente feconde di martiri ma, storicamente caratterizzate da un grande isolamento linguistico, ^v da un esasperato integralismo e, purtroppo, ridotte ben presto a reperto archeologico. Anzi, a ricordo solo cartaceo: verosimilmente, i Franchi ignoravano persino dove sorgessero un tempo Acquecalde, Ippona, Ruspe, Tagaste, Vita, Zigga, ecc. Ancora oggi, nonostante scavi secolari, sonde spaziali e raggi infrarossi, molte Chiese d’Africa sono d’incerta o proprio sconosciuta ubicazione.

In un’atmosfera da “fin de siècle” (con i barbari alle porte), una società romana sperduta ai confini del deserto e isolata oltre il Mare Nostro, una società di straricchi proprietari terrieri - forse pure un po’ annoiati come in tutte le “colonie” - si svagava con una polemica oziosa. Il Pelagianesimo: una questione da salotto; una presunta eresia senza eretici - senza popolo: solo qualche matrona snob - combattuta da qualche vescovo africano senza che la Chiesa in quanto tale ne fosse minimamente interessata. Pelagio stesso era solo un laico irlandese, buono e dotto, ma che aveva conosciuto il cristianesimo, più che altro, attraverso gli scritti d’un giudeo, simpatizzante cristiano, e d’un sedicente monaco siro. E tutto fu, meno che *palagiano*. Quali che fossero le idee dei suoi ammiratori e le opposte idee del beato Agostino: era un problema in tutti i sensi *eccentrico* e come tale fu trattato quando gli Africani tentarono di portarlo al centro della Chiesa. ^{vi}

Nel 429 i Vandali fanno tabula rasa delle Chiese dell’Africa, romane e ortodosse, per impiantare il loro cristianesimo ariano, e mettono la parola fine a ogni discussione: rapidamente, le sabbie del deserto copriranno ogni ricordo del passato. Da quelle sabbie, secoli dopo, i chierici Franchi estrassero sfingi sconosciute da sempre e dimenticate da tempo, il pelagianesimo con l’agostinismo. Calcinato dal sole e liofilizzato, ma purtroppo non sterilizzato, estrassero il virus del Peccato originale.

Fior di cristiani nelle tempeste delle persecuzioni e, per secoli, fior di santi, non si preoccuparono più di tanto di battezzare i loro neonati, e ciò non impedì a questi di crescere, nella Chiesa. Anzi: di diventare giganti della Fede, e Padri della Chiesa. Non si contano i santi martiri, confessori, vescovi, asceti, maestri universali, che ricevettero il battesimo in età adulta. Nessun Rito battesimale (*lex orandi, lex credenti*) s’era mai accorto - mai neppure in Africa - che esistesse un Peccato originale. ^{vii} Se non si vuole ricordare il caso del tredicesimo apostolo, l’imperatore romano san Costantino, che convocò e presiedette il 1° Concilio Ecumenico, acclamato vescovo dodici anni prima d’essere battezzato, si ricordi quello di sant’Ambrogio di Milano, battezzato solo qualche ora prima d’essere consacrato vescovo. Come il beato Agostino d’Ippona.

Il dogma del Peccato Originale è, dunque, un non-dogma, non è mai stato veramente discusso in un Concilio ecumenico; è, tutt’al più, pensiero privato (e tardivo, vista l’esperienza personale) del beato Agostino d’Ippona. Pensiero d’un autore ortodosso da poco, e troppo ancora *manicheo*, la religione indo-iranica d’Ahura Mazda e Ahriman, dio Male e dio Bene, in cui si era formato e che lo annoverò tra i suoi seguaci più illustri. Non interessò mai la Chiesa in quanto tale: *il problema moralistico esposto da sant’Agostino riguardo alla trasmissione della morte ai discendenti d’Adamo come punizione per una*

trasgressione originaria, è estraneo al pensiero paolino e scritturistico in genere.^{viii}

Dell'arianesimo, del monofisismo, discussero - anche violentemente - le opposte tifoserie allo stadio, gli imperatori nel Palazzo, i marinai nelle bettole, i militari negli accampamenti, i professori nelle università, le casalinghe al mercato. Delle polemiche tra Pelagio e Agostino, non interessò niente a nessuno ai loro tempi, figurarsi nelle Gallie dell'8° secolo. La loro clonazione fu dunque un'artificiosa "operazione a tavolino", un'operazione d'archeologia teologica senz'altro scopo plausibile che quello di costruire una Chiesa Nazionale (Franca), fondata su *altre Scritture* e su *altri dogmi*, in concorrenza con la Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica (e Romana).^{ix}

La dottrina del Peccato Originale, così com'è stata formulata, è una novità nella Chiesa, una novità di cui non si avvertirono le conseguenze: i chierici Franchi non potevano immaginare che, una volta assunto l'agostinismo come pensiero unico o dottrina ufficiale della nuova religione da loro impostata^x, avrebbero approntato il brodo di coltura per ogni nuovo scisma tra i loro stessi seguaci (volontari o coatti) della cristianità occidentale.^{xi}

Una volta assunta come dogma, la dottrina agostiniana del Peccato Originale ha inanellato difficoltà insolute. Tutti, per esempio, commettono il peccato di Adamo. Ma quando? Le risposte possibili sono: *in Adamo*, quasi che l'anima d'ogni individuo sia un frammento dell'anima d'Adamo; *con Adamo*, quasi che tutte le anime - *pre esistenti* - abbiano simultaneamente peccato; *per Adamo*, quasi che le anime siano, dopo Adamo, geneticamente mutate.

Ma che siano risposte possibile, non toglie che siano grottesche: bisognerebbe, per esempio, pensare che l'anima sia *un di più*, frutto quasi materiale dell'unione dello zigote col gamete; frutto peraltro eternamente tarato e che mai si evolve, né in meglio né in peggio. Bisognerebbe pensare che a ogni feconda unione sessuale, accadano fulminee infinite tragedie dell'Eden: sbatacchiare continuo d'uno *Stargate* spazio-temporale. In effetti, Agostino neppure riusciva a pensare che l'uomo fosse stato creato a immagine e somiglianza di Dio, credeva fosse stato creato *naturalmente* peccatore (è suo, l'aberrante slogan *non posse non peccare*) e mortale. Mortale: con soltanto *un di più* che per qualche cosmico istante tempo gli impedì di peccare; con un qualcosa di posteriormente aggiunto - un inibitore, una piegolina del DNA. Una *grazia*, dice Agostino, che trattenne Adamo dal peccare sino a un fatidico e *predestinato* momento: allo stesso modo di chi è inattaccabile dall'Hiv1, il virus dell'Aids, ma solo finché è munito dal Ccr5, il "gene della porta" modificato.

I chierici Franchi, nell'8° secolo, hanno così cacciato la cristianità occidentale in un vicolo cieco: un cattolico del 3° millennio, per esempio, non considera l'aborto di per sé un omicidio. Prima ricorre alla chimica, poi si aggrappa alla biologia, si arrampica sul feto, sezione l'embrione, ausculta il gamete. Internazionali Commissioni Bioetiche Miste - di Grandi Teologi e Nobel delle Scienze - discutono in Planetarie Sedute Plenarie se lo sperma sia sostanza o accidente. Nell'attesa, lo ibernano; in frigorifero, nell'attesa di decidere se ha l'anima (o, quanto meno, la % maschile) o se si possa buttare. E' una teologia genitale: il Peccato originale si propagherebbe di padre in figlio grazie ai feronomi o al meccanismo che porta all'erezione del membro maschile, hanno affermato teologi occidentale^{xii}.

Il vicolo cieco è tale, che la cristianità occidentale, nell'impossibilità di azzerare tutto e tornare all'ortodossia dei Sette Concili Ecumenici, ha dovuto partorire - dopo il *Purgatorio* e dopo il *Limbo*, chissà perché oggi obsoleto - almeno due nuovi dogmi. Il primo (*Assunzione*) fu proclamato nel 1950, forse solo per dare una solenne lezione dopo il dogma dell'infallibilità del 1870: spiegare con un esempio, cosa voglia dire "il Romano Pontefice è *Infallibile quando insegna ex cattedra*". Si approfittò, così, per dichiarare quale fosse stata la fine di Maria secondo la nuova teologia occidentale, e si volle chiudere una falla aperta da un precedente dogma mariano. Questo (*Immacolata Concezione*) era stato proclamato nel 1854 su pressante, secolare, richiesta dell'allora potente monarchia spagnola: riconoscere che il concepimento di Maria era avvenuto in deroga al dogma del Peccato Originale. Veramente cavalleresca e lodevole, l'impresa spagnola di salvare almeno la Madre di Dio dal dogma franco. Nello stile galante e donchisciottesco del popolo che più d'altri - approfondendo generosamente, fuori ogni misura, l'oro del Nuovo Mondo, delle Colonie - lottò per ottenere almeno a una donna, almeno alla *Madonna*, l'esonazione dal ticket del Peccato originale. Per l'implacabile Legge dell'eterogenesi dei fini, però, il risultato è stato di fare di Maria non una vera donna, ma un essere concepito come nessun altro essere umano. Un essere concepito in modo totalmente diverso da tutti gli umani e, forse, neppure creato come Adamo: una creatura nuova, quindi *altra*. Di conseguenza, non si sa come Cristo abbia potuto salvare un'umanità che non ha preso, essendosi incarnato dal Santo Spirito e da una *E. t.*

I Franchi non avevano previsto quel che i profeti hanno visto, gli Apostoli hanno evangelizzato, i Padri hanno insegnato, la Chiesa ha ricevuto: Cristo - il Dio-Uomo salvatore del genere umano dal peccato e dalla morte - è nato *da una donna* e, particolare non trascurabile, *sotto la Legge* del peccato e della morte.

Sono affari interni della cultura occidentale ma da non trascurare. E', infatti, assioma indiscusso che la

Chiesa Ortodossa, l'Una, Santa, Cattolica e Apostolica, sia sorella della Chiesa nata nell'Occidentale franco negli anni 800/1274 e che, quindi, ne condivide la dottrina o respiri la stessa aria.^{xiii}

Per esempio, la dottrina franca ha stravolto il rituale occidentale del Mistero dell'Illuminazione, smembrato in tre Sacramenti distinti (Battesimo, Cresima, Eucaristia).^{xiv} La Cresima è rinviata alla maturità (spesso, anche omessa), l'Eucarestia è assegnata *all'età della ragione*. L'*immersione* in Cristo è sostituita da un'aspersione che può essere eseguita da chiunque, *anche da un ateo*: l'unica cosa importante è togliere il Peccato Originale (*ondoyer* o *dare l'acqua*). Non è l'unico caso in cui una scolastica, artificiale, *Lex credendi* ha prevalso sulla *Lex orandi* di sempre).^{xv}

L'esame dei §385/421 del nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica è interessante perché, trattandosi di documento ufficiale, definitivo e indiscutibile, vale più che mille dichiarazioni buoniste o ecumeniche^{xvi}: in italiano, a un "il Peccato originale" oggi forse ritenuto improponibile, è stato preferito il titolo "La Caduta". Un titolo, tuttavia, inquietante: rievoca qualcosa come *La Luce cadde nelle tenebre*, di sapore manicheo o gnostico, capovolgimento della cristianità rivelazione: *La Luce rifulse nelle tenebre*.

Scavando, si scopre a sorpresa che tutto è basato solo su recenti omelie pontificie (da Pio IX a Giovanni Paolo II).^{xvii} Non sarebbe stato difficile scovare e stracchiare qualche citazione dai Padri e dai Concili Ecumenici, fosse pure a sproposito. Si è preferito blindare d'autorità il dogma del Peccato Originale, affermando (§388) che esso è *rivelato da Dio*: anche il solo discuterne è - addirittura - un terroristic *attentato a Cristo* (§389). E poiché non sembri dottrina (privata?) e tutta moderna, dei secoli 19/20°, sono stati citati anche gli atti di una remota assemblea ecclesiastica delle Gallie (Orangell), della quale, però, anche il più dimesso manuale - è lo stesso autorevolissimo e celebre gesuita H. Denziger - dichiara che *trattandosi di un sinodo assolutamente locale, restò sconosciuto ai più e dimenticato per secoli, finché non tornò alla memoria nel 1546*, quando la maggioranza della cristianità occidentale (l'ala *tridentina*) fondò la propria teologia ufficiale, in contrapposizione alla minoranza (l'ala *luterana o riformata*).

I Padri tridentini erano in pochi a dover decidere - qualche decina appena - e avevano il pieno appoggio del fedele e potente Carlo V, sul quale non tramontava mai il sole: il 17 giugno 1546 avrebbero potuto, senza difficoltà mandare a quel paese, l'Africa, o rottamare il dogma del Peccato Originale. Avrebbero svuotato di significato, forse, lo stesso motivo di lacerazione con la minoranza e riportato la cristianità occidentale alla casa paterna dell'Ortodossia. Preferirono battere un'altra strada: perché, potrebbe spiegarlo solo un esperto Tecnico delle vendite. Può darsi, infatti, che si sia voluto - nella mercantizia società borghese, trionfante in quel secolo - sponsorizzare, promuovere un bisogno, al fine di guadagnare una clientela vogliosa dei prodotti offerti per soddisfarlo, un parco buoi di consumatori. Bisogna riconoscere che - in Occidente - poesia, letteratura, scultura, musica, pittura...: persino teatro e cinema sarebbero più poveri, senza il dramma del Peccato Originale, non solo le strutture ecclesiastiche.

A noi è rimasto il problema che chiamare "concilio" o "sinodo" Orange II, improvvisamente venuto alla ribalta dopo mille anni, è un'esagerazione. Anzi, più che un'esagerazione: è una truffa semantica per dare oggi una patina di nobiltà agli scritti sui quali è. Di fatto, basato il dogma del Peccato originale. Cesario, arcivescovo d'Arles - sede un tempo potente e autorevole: quasi il *patriarcato* delle Gallie - era stato contestato con fermezza dai suoi confratelli. Tutti i vescovi delle Gallie gli rinfacciavano, forse anche con derisione, un incomprensibile, ottuso, agostinismo: per Cesario, un'unica dottrina *cattolica*. Messo in scacco da tutti i vescovi delle Gallie, per ripicca e rivalsa, Cesario nell'estate del 529 invitò nel sud della Francia, a Orange, alcuni vescovi amici, e più che amici: i suoi diretti subalterni (*suffraganei*). Lesse loro un florilegio di 25 *capitula* sul Peccato originale. Per impressionare quel gruppetto di vescovi suoi sottoposti, affermò che essi erano autorevoli perché *romani*, che un suo amico non solo li aveva copiati proprio a Roma, ma che glieli aveva anche spediti proprio da Roma (forse era vero, non solo *coup de théâtre*). Ai vescovi presenti, suoi dipendenti, Cesario garantì anche che quei pensierini erano *patristici* (e non era vero: d'Agostino, e manipolati pure). Chiese allora che ne pensavano: sfiniti, e non interessanti, certamente senza rendersi conto che sarebbero passati alla storia. Troppo poco in ogni caso, per richiamare "concilio" o "sinodo" un estivo, afoso salotto letterario nel sud della Francia, e ancor meno per fondarvi un dogma.

Purtroppo, di "Padri del Peccato Originale", non se ne può portare di più presentabili. Per non correre il rischio che qualcuno risalga al suo vero padre: Tertulliano, cui s'ispirò anche Agostino. Tertulliano inventò 579 sostantivi, 284 aggettivi, 28 avverbi e 161 verbi: in tutto, ben 982 parole nuove che sono il ricco e variegato *basic* della teologia occidentale.^{xviii} Per rendere l'idea: qualsiasi *soap* televisiva, per quanto sterminata, impiega mediamente solo seicento parole.

Africano, avvocato, Tertulliano vuotò la coppa del piacere sino all'ultima goccia; una biografia in comune col punico Agostino Aurelio. Come Agostino, Tertulliano si fece cristiano ma conservando intatta la convinzione che l'anima sia materiale, sia pure d'una materia più sottile e leggera del corpo: un gas. Si capisce: Tertulliano - è noto e documentato - praticava una severa dieta (*xirofaghia*), mangiava sempre e

solo fagioli.^{xix} Con queste idee e con questa dieta, Tertulliano è il vero padre del dogma del Peccato Originale, senza neppure essere ortodosso (o, se si vuole, "cattolico"). Tertulliano è *montanista*, un gruppo d'esaltati tra i quali non si sa quanto "fumo" passasse di mano in mano. Fu, per l'esatezza un fedelissimo di Priscilla e di Mssimilla, due profetesse asiatiche che annunciavano l'imminente fine del mondo. A loro volta, le due signorine erano state intime di Montano, già pontefice delle orge della Gran Madre Cibale, il quale s'era proclamato Spirito Santo fatto uomo. A voler essere pignoli, il primo Concilio che la storia della Chiesa ricordi non è quello di Nicea, e neppure quello di Gerusalemme, *degli Apostoli*, ma il Concilio che nel 175 vide clero e laici, in massa e all'unanimità, condannare le dottrine dello stravagante club para-cristiano di cui fece parte Tertulliano. E non fu la prima e sola condanna della setta, delle idee, degli scritti che vi circolavano.

Dopo ripetute, antiche e solenni condanne del Montanismo, oggi sapremmo poco o niente di Tertulliano (e forsanche del suo dogma). Le opere "teologiche" di Tertulliano sarebbero andate perdute, se - molte centinaia d'anni dopo la sua morte - non fossero state tutte minuziosamente, religiosamente trascritte: con cura programmata. Sarà una coincidenza, ma tutti i più antichi manoscritti di Tertulliano conosciuti sono copie del 9° secolo. Sarà ancora una coincidenza, ma tutti sono stati copiati a Montepellier, oppure a Lyon, oppure a Troyes. Nella dolce terra dei Franchi.

La Chiesa non ha dogmatizzato sull'argomento del Peccato Originale: sull'argomento si propone ora una sintesi che sembra più aderente all'esperienza ortodossa. Dio ha creato l'uomo *a sua immagine e somiglianza*, ricolmo d'una benedizione divina: *crescere*, e *aumentare*, voluto da Dio come *maschio e femmina*. Adamo ha compiuto un tragico errore: ingannato da Satana ha pensato di poter crescere o deificarsi allo stesso modo in cui poteva aumentare; vale a dire da solo o con le sue forze, fisicamente, materialmente. Non plasmato, forgiato, dalle incerate Energie di Dio: mangiando il frutto dell'albero. Come chi, anziché faticare e sudare in palestra, assume estrogeni: diventa più gonfio, ma non più potente; non si fa illuminare dal sole ma si spalma di cancerogeni *autoabbronzanti*.

Nel mondo - creato perfetto da Dio - l'uomo ha introdotto, così, l'errore: *il peccato*. Ogni uomo, sin dal suo concepimento, *respira peccato*: i suoi polmoni sono inquinati, non respira più le Energie divine. L'uomo non aspira alla deificazione; al massimo insegue la *perfezione*: fisica o morale, ma pur sempre una perfezione umana. E' la *morte* dell'uomo: per quanto perfetto possa diventare, non *cresce*; l'uomo *non diventa dio*. E' solo in Cristo che l'uomo può *salvarsi*, liberarsi dalla schiavitù, dall'incapacità di "volare alto": Cristo è Dio-Uomo e la natura umana ora *siede nella gloria del Padre*; la natura umana è nella Trinità.

La vita d'ogni essere inizia nelle acque materne; per il cristiano inizia nelle acque della Madre Chiesa. Immerso (*battezzato*) in Cristo e unto (*crismato*) di Santo Spirito, il credente - infante o adulto - è riconosciuto dal Padre come figlio per adozione. Da questo momento - anche se infante - inizia a trarre il suo nutrimento dal Corpo e dal Sangue di Cristo (la *comunione*). Come Cristo ha due nature e due volontà, umana e divina, il credente è ora figlio di Dio per adozione, ma resta *figlio di Adamo* per natura: continua in sé il lavoro interrotto un giorno antico, il processo di *deificazione*. A differenza dell'Adamo antico, l'uomo ha un vantaggio. Non è più nell'Eden, ma nella Chiesa in cui è piantato l'albero della vita - la Croce - e che è irrigata da fiumi salvifici: i Misteri, la dottrina degli Apostoli, la supplica della Tuttasanta (la prima dei salvati), la protezione degli Angeli, il sangue dei Martiri, l'insegnamento dei Padri, la testimonianza dei Santi, la preghiera. E' soprattutto attraverso la preghiera che l'uomo cresce nell'acquisizione delle incerate Energie, in un processo di continua deificazione che inizia qui e ora e che non sarà interrotto neppure dalla morte, passaggio a un diverso tipo d'esistenza.

Nella mentalità franco-cattolica - influenzata dal manicheismo agostiniano - l'uomo non è protagonista della storia del creato divino, ma una comparsa nel dramma della cosmica ed eterna lotta tra Ahura Mazda e Ahriman. Bene e Male, Dio e Satana. All'uomo è assegnato uno scarno e moralistico copione: fare *buone azioni*, aiutato da strumenti quali la *Grazia* dei Sacramenti. L'uomo non si presenterà mai alla ribalta dell'Ultimo Giorno deificato; tutt'al più, dietro le quinte, potrà riscuotere, *guadagnarsi* una paghetta: la ricompensa del Paradiso (che era suo!). Ben misera elemosina, a chi è stato creato *per diventare dio*.

NOTE

ⁱ Precisamente, tra il Colpo di Stato della notte di Natale dell'anno 800 e il cosiddetto Concilio di Lione del 1274;

ⁱⁱ Per quanto riguarda l'aspetto teologico, è sufficiente rifarsi all'impareggiabile G.S. Romanidis, *Il Peccato Originale secondo san Paolo*, in *St. Vladimir's Seminary Quarterly*, IV, 1-2, 1955/6 (tradotto in italiano da P. Chiaranza, Venezia, 1999);

ⁱⁱⁱ Si vedano i *pronunciamenti* iconoclasti che i Franchi inscenano a Francoforte (794) e Parigi (825): i sinodi entrambi presieduti da Legati pontifici, non sembra siano mai stati sconfessati;

^{iv} Perciò in Romani 5,12 ("Con il peccato d'Adamo, è entrata nel mondo la morte e a causa di essa tutti gli uomini peccano"), leggevano erroneamente: *Adamo ha peccato e in lui tutti gli uomini peccarono*. E' una prospettiva

invertita: l'uomo è *naturalmente* peccatore: vale per ogni essere umano un pre-giudizio di condanna - indegno d'ogni società evoluta - per assoluta presunzione di colpa (*non può non peccare*);

^v A Nuova Roma il latino comincia ad essere abbandonato come lingua ufficiale proprio al tempo dell'Imperatore Eraclio (610/41): un "africano" che neutralizza Avari a Occidente, Persiani a Oriente e riporta la reliquia della Croce a Gerusalemme, al centro spirituale dell'Ekumene ortodossa e romana;

^{vi} Qualcosa si disse a Efeso ma, più che altro, per dare addosso a Nestorio e al giovane Giuliano, già vescovo d'Eclano presso Benevento;

^{vii} Dai Riti battesimali delle primitive comunità cristiane noi conosciamo le primissime forme di fede, Il "Credo" dei primi seguaci di Cristo e degli apostoli. Per paradosso, proprio nella moderna cristianità occidentale - protestante o cattolica - che sia - le Formule battesimali sono ritenute forse più autorevoli delle Epistole e degli stessi Vangeli;

^{viii} G.S. Romanidis, pp. 45/46 della tr. Citata;

^{ix} Il culto al beato Agostino (+430), non è antico; data proprio all'inizio dell'8° secolo, in seguito alla deposizione nella Pavia - guarda caso - longobarda, barbara, di presunte sue reliquie. Sono sospetti anche i frenetici maneggi della monarchia franca, anzi di Carlo Magno in persona, per sostenere che si trattasse di reliquie autentiche. Si affermò che erano state trovate in Sardegna, e si confezionarono falsi documenti per dimostrare che vi erano state portate dall'Africa;

^x I Franchi scartarono san Giovanni Cassiano (circa 360/435), a favore delle idee agostiniane. Eppure san Vincenzo di Lérins (5° sec.) le riteneva *privatae opinionunculae* (idee personali); lo stesso san Cassiano, fataliste e persino rovinose. Il problema, in ogni caso, non è di certo il beato Agostino, e neppure l'agostinismo in sé, ma la sua assunzione a unica e sola dottrina *cattolica*;

^{xi} I chierici Franchi, oltre tutte le continue "Riforme" della cristianità occidentale, hanno concepito persino i *Testimoni di Geova*: i "1440.000" dei TdG, sono quel tanto di salvati che Agostino riteneva sufficientemente necessario a sostituire gli Angeli decaduti (*De Civitate Dei*, 22, 1,2). In 1 Timoteo 2,4 anziché *tutti gli uomini*, Agostino leggeva che Dio vuole la salvezza di alcuni (*gli eletti*), presi a campione percentuale, come rappresentanti d'ogni razza;

^{xii} *Op. imp. contra Iul.* 2,42; *De nupt. et concup.* 2,36; *De pecc. mer. et remiss.* 2,11. Si comprende come si formi o si giustifichi, con tali premesse, una "cultura" *antifemminista*. Sacro ai Franchi, il *celibato del clero* è, così, generosa rinuncia ad aumentare i casi di PO, ma rinuncia non dissimile alle scelte dei *Catari* del passato e degli *Uranisti* d'ogni tempo;

^{xiii} Perdere l'interesse per gli interrogativi che pone la Storia, è mancare a quel dovere di carità nella verità a cui esorta l'Enciclica patriarcale e sinodale del 19.03.2000: *Non basta essere membri della Chiesa Ortodossa e avere la volontà di non deviare dalla fede e vita ortodossa: è doveroso approfondire continuamente, affinché i nostri fratelli eterodossi siano attratti alla Fede ortodossa* (il patriarca ecumenico Bartolomeo I, Catechesi per la Quaresima, 2000);

^{xiv} Non ho notizie attendibili sul quotidiano degli *Uniti*, soprattutto quelli da più tempo separati dalla loro Chiesa ortodossa d'origine: di solito si sostiene che conservano la prassi celebrativa ortodossa ("il rito"). Un catechismo indirizzato agli italo-albanesi (E. Fortino, *La fede cristiana*, Roma, 1992), insegna che *il battesimo lava l'uomo dal peccato originale* (p.60/1) che *eredita ogni uomo che viene al mondo* (pp. 52/3);

^{xv} I Franchi diffusero la dottrina del Peccato Originale nella decadenza dell'Occidente. I Gesuiti la inocularono alla Teologia ortodossa in condizioni ancora più tragiche. Le Chiese Ortodosse hanno conosciuto la "teologia Scolastica" sotto la dittatura culturale degli illuministi francesi, oppure sotto ricatto e controllo economico-sociale delle Potenze Coloniali, o sotto l'occhiuto potere politico-amministrativo del "cattolicissimo" Impero Austriaco. Nel migliore dei casi, sotto i Turchi;

^{xvi} I virtù della Costituzione Apostolica *Fidei Depositum*, "testo autentico" della Fede Cattolica, che tutti i cattolici sono tenuti a osservare con ossequio dell'intelletto (C.A. *Ad tuendam fidem*);

^{xvii} Tutti gli uomini sono *legati alla colpa d'Adamo: egli ci ha trasmesso un peccato del quale tutti nascono contaminati* (Catechismo della Chiesa Cattolica. §403), *perché tutto il genere umano è in Adamo come un unico corpo* (§404). La trasmissione del Peccato Originale è un mistero, però si sa che avviene *per propagazione* (§405) perché *non è per una colpa personale* (§405): esso è trasmesso *non per imitazione ma per propagazione*, e perciò è proprio a ciascuno (§419);

^{xviii} Però è per Tertulliano che san Vincenzo di Lérins disse il "tot verba, tot sententia" diventato proverbiale;

^{xix} L'anima è una *flatulenza calda che pervade il corpo*, materiale e mortale anche se sopravvive per qualche tempo o, almeno, sino alla fine del mondo. Ogni anima *deriva dal genitore*. Tutte le anime erano *contenute in Adamo* e da lui sono state sparse *per propagazione* sono come tale *talee tratte dal tronco paterno e fissate altrove* come l'albero indipendente. Adamo *contaminò*, infettò l'umanità *col suo sperma, facendone il canale con cui è trasmessa la dannazione*. Ved. *De anima* 9, 27,19, *De Test. an.* 3, ecc. e Catechismo Cattolico a nota 15;